



BUON NATALE 2023

Siamo in un tempo del tutto particolare e difficile.

In tante parti del mondo c'è la guerra con persone che si uccidono e innocenti che sono uccisi solo per il desiderio di vendetta, di supremazia, di potere.

E' da tempo che Papa Francesco dice che siamo in mezzo ad una "guerra mondiale a pezzettini" perché è sparsa in tante parti del mondo. E continua a ripetere, inascoltato, che la guerra è sempre una sconfitta per tutti. E, sempre, chi perde sono i più piccoli e i più poveri.

Io vivo in una regione con tanti problemi di insicurezza, con tante ingiustizie, dove, ancora, non vengono garantiti alle persone neppure i bisogni primari: cibo, sanità, studio, lavoro.

Quindi andiamo incontro ad un Natale difficile da immaginare.

Ma, nonostante tutto, è sempre Natale!

Ed è Natale per quel messaggio di pace che in quella notte santa gli Angeli consegnarono ai pastori ed agli uomini amati dal Signore: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama".

Non perdiamo l'attualità del Natale! Né lasciamoci rubare la bellezza di un evento che ha rivoluzionato la storia umana.

Il Natale è memoria "attuale" di un evento, che si rinnova nell'oggi della nostra storia.

Non un fatto passato che ricordiamo, ma è attuale "presenza" di un avvenimento che è per noi.

Partecipando alle liturgie di questi giorni possiamo far nostro il costante richiamo all' "oggi".

L'Angelo che appare ai pastori rivolge loro questo invito alla gioia: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia" (Lc 2,10-12).

Questo invito è per noi che viviamo in questo tempo e in luoghi diversi il Natale di quest'anno.

In questa situazione, che stiamo vivendo, è bello sentire la parola del vangelo che ci parla di un Dio che ha accettato la debolezza "troverete un bambino", ha accettato il rifiuto "perché per loro non c'era posto nell'alloggio", ha scelto l'estrema povertà "adagiato in una mangiatoia".

Sentiamo che questo Dio è con noi non per guardarci e giudicarci, ma per condividere ciò che siamo, per entrare realmente in noi.

Lui viene e bussa alla porta della nostra vita e del nostro cuore e ci chiede di accoglierlo; vuole abitare dentro di noi, ci accetta anche se il nostro cuore è freddo e molto simile a quella umile mangiatoia di duemila anni fa. Ci ama così come siamo.

Noi dobbiamo solo avere il coraggio di accoglierlo, di fargli un po' di spazio: il calore del suo amore ci riscalderà, la luce della sua presenza spezzerà le ombre che avvolgono la nostra vita e che impediscono un cammino sicuro.

Ci chiede di accoglierlo e fare nostra la sua scelta d'amore, che è disponibilità, condivisione, solidarietà, dono totale di noi stessi, non giudizio ma misericordia, non rifiuto ma continua decisione di percorrere il difficile sentiero del perdono.

Mi auguro che ci impegneremo a vivere un Natale vero, un Natale diverso.

E questo avverrà

se, al posto dell'amor proprio, daremo spazio alla solidarietà con chi è ferito e malato;

se, al posto dell'odio e dell'aggressività, lasceremo posto all'accoglienza dell'altro, e ancor più dello straniero.

se, al posto dell'indifferenza, faremo germogliare in noi una vera sensibilità per la sofferenza e le ferite del mondo.

E... sarà veramente un BUON NATALE.

Il Bambino Gesù vi benedica tutti.